

IL CONSIGLIO COMUNALE

Alle ore 0,15 del 18 settembre 2008, il Presidente del Consiglio chiede ai consiglieri di derogare la norma regolamentare che prevede la chiusura dei lavori per la mezzanotte e di prendere in esame la proposta posta al punto n. 7 dell'ordine del giorno "*Tratta ferroviaria Torino – Lione. Adesione al documento della Conferenza dei Sindaci del 29 agosto 2008*", per consentire al Sindaco di acquisire le valutazioni del Consiglio sul documento predisposto dalla Conferenza dei Sindaci in località "La Riposa" in data 29 agosto 2008, documento che dovrà essere presentato nelle opportune sedi ministeriali.

La proposta del Presidente del Consiglio viene accolta all'unanimità di voti dei consiglieri presenti.

Esce dalla sala consigliere il consigliere signor Colaci Michele (sono le ore 0,20); pertanto i consiglieri presenti sono n. 19.

Prende la parola il Sindaco:

"L'ultimo consiglio comunale si era tenuto prima dell'incontro di Palazzo Ghigi, il documento che sto proiettando è il documento finale dell'incontro di Palazzo Ghigi, documento che è stato sottoscritto, come si può vedere dalle firme che vengono riportate, da alcuni rappresentanti politici, che sono quelli che adesso elencherò, ma non dai Sindaci. Come Sindaci ci siamo riservati di esaminare le osservazioni, le proposte del Governo e il documento che è all'attenzione del consiglio comunale è il documento che, in qualche modo, rappresenta la risposta che i Sindaci dei territori interessati dalla linea ferroviaria Torino-Lione hanno ritenuto di condividere in una riunione che si è tenuta alla fine del mese di agosto.

Il documento di Palazzo Ghigi, sottoscritto dalla Regione Piemonte, dal Sindaco di Torino e dal Presidente della Provincia di Torino conteneva l'approvazione di queste decisioni operative che si dichiara vengono assunte.

La prima decisione: l'attivazione dell'apposito gruppo di lavoro all'interno dell'Osservatorio tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Autonoma, Agenzia per la Mobilità Metropolitana, comuni interessati per definire, entro settembre, gli interventi di potenziamento del trasporto locale per mettere in atto nel solco le indicazioni fornite dal ministro Matteoli all'avvio della riunione.

Il secondo punto era attivare entro ottobre, un'analogha iniziativa per le misure del riequilibrio modale ed il potenziamento del trasporto merci su ferro, utilizzando tutte le potenzialità attivabili, coinvolgendo, oltre i soggetti già in precedenza indicati, anche gli operatori del settore con l'obiettivo di togliere dalle strade alpine almeno centomila tir in tre anni.

Terzo punto: richiedere alla Commissione Intergovernativa di incaricare LTF del compito di aggiornare il dossier di Bruxelles, nel rispetto delle tempistiche europee per il finanziamento, assumendo come termine di riferimento le indicazioni orientative contenute nel testo finale di Pra Catinat.

Il quarto punto riguarda l'avvio delle procedure per la progettazione preliminare in Italia della nuova linea Torino – Lione dal confine francese a Settimo. Tale progettazione dovrà essere preceduta da un'accurata definizione in sede di Osservatorio delle specifiche progettuali per porre base ai documenti di gara, in modo da tener conto delle caratteristiche e delle esigenze del territorio

fin dalla fase di impostazione. Le attività dovranno essere sviluppate in una logica interdisciplinare e vedere il concorso attivo dei tecnici indicati dalla realtà locale.

Il quinto punto è questo, i punti precedenti rappresentano quanto operativamente previsto nel documento di Pra Catinat circa la necessità di una fase in cui progettare la progettazione, infatti, se per la parte comune della sezione internazionale si sono già definiti alcuni fondamentali riferimenti per la progettazione, ciò non è ancora avvenuto per la parte nazionale e, pertanto, entro fine anno, si dovrà pervenire ad un'analoga fase di riferimento, anche con il concorso attivo dei tecnici degli enti locali.

Sesto punto: il Tavolo Istituzionale a Palazzo Chigi concorda sulla necessità di una governance unitaria dell'intera progettazione che, basandosi sull'esperienza dell'Osservatorio, dovrà coordinare e monitorare tutte le fasi di impostazione e sviluppo della progettazione preliminare. Le modalità operative di tale governance saranno definite nel mese di settembre previa intese con la presidenza della Commissione Intergovernativa.

Si opererà affinché, ed è il settimo punto, l'unitarietà di governance corrisponda anche ad una unitarietà di finanziamento dell'intera linea, coordinando le risorse attivabili in un piano organico e tenendo conto del piano strategico promosso dalla Provincia di Torino. Naturalmente la Regione, la Provincia e le Amministrazioni Locali saranno costantemente consultate, in modo da poter esprimere pareri e suggerire eventuali modifiche ad ogni successiva fase della progettazione. Quest'ultima dovrà evolvere in tempi coerenti con gli impegni assunti in sede europea..

Questo era, quindi, il testo proposto dal Governo, testo che come Sindaci non abbiamo sottoscritto e vi propongo, invece, ora il testo che è stato denominato "il testo della Riposa", perché la sua stesura è avvenuta in quel rifugio, in una riunione cui hanno partecipato dei rappresentanti della Conferenza dei Sindaci; per quanto riguarda il nostro Comune io ho partecipato alla riunione della Conferenza dei Sindaci che si sono tenute a Bussoleno, mentre alla Riposa ha partecipato ai lavori l'assessore Barovetti e ho chiesto, anche, al consigliere Resio di partecipare all'incontro.

Metterei in evidenza i punti significativi proposti dal gruppo di lavoro che riprendono, ovviamente, le considerazioni che erano state fatte nel documento proposto dal Governo.

Chiedo a Carla Barovetti di integrare e cercherò di essere veloce.

1 – La condivisione della proposta "FARE"

La Conferenza dei Sindaci e posso dire, quindi, la maggior parte dei Sindaci che la costituiscono, ritiene che questo sia uno dei punti irrinunciabili.

"Gli Enti Locali ritengono che la proposta metodologica elaborata dai Tecnici nominati dalla Comunità Montana, ma non solo, anche dai nostri, sia l'unica realmente percorribile in questo contesto economico di recessione a livello europeo. Essa consente di raggiungere gli obiettivi di una modernizzazione del sistema di trasporto sul "Corridoio 5" e del trasferimento delle merci dalla gomma al ferro con investimenti calibrati sulle effettive necessità preventivamente verificate e modulate nel tempo."

2 - Ridefinizione della politica trasportistica, della mobilità locale e del Piano Strategico Provinciale.

"La proposta del Governo di una riduzione di 100.000 TIR sulle strade alpine nell'arco di tre anni non è adeguata alla richiesta degli Enti locali di una diminuzione drastica del trasporto stradale sul modello svizzero o austriaco. Le politiche trasportistiche ipotizzate dal Governo devono essere molto più incisive e, nel rispetto della metodologia proposta dal "Fare", chiaramente definite in termini di modalità, tempi di attuazione, impegno economico e copertura finanziaria. Anche a proposito del trasporto locale, l'aumento di 15 treni al giorno sulla linea storica non corrisponde alla richiesta degli Enti Locali di un radicale ripensamento del sistema della mobilità locale e della sua interconnessione con la metropolitana torinese e le ferrovie periferiche. Contestualmente il Piano Strategico coordinato dalla Provincia di Torino deve individuare gli

*interventi, gli importi e le fonti di finanziamento. Gli Enti Locali richiedono al Governo di passare dalle enunciazioni di principio alla realizzazione concreta delle politiche trasportistiche, della mobilità e dello sviluppo locale. Tali fasi devono essere dettagliatamente definite in un **Accordo di Programma** escludendo comunque il ricorso a legislazione straordinaria sul tipo della legge obiettivo.”*

3 - La Delegazione per il Tavolo Istituzionale nominata dal territorio.

Come sapete la partecipazione a Palazzo Chigi era stata organizzata prevedendo una tipologia di amministratori differente da quella convocata in precedenza a Palazzo Chigi, come se, idealmente, si fosse identificato un corridoio possibile della linea ferroviaria e si fossero, quindi, selezionati gli amministratori dei comuni che si collocavano su questa. La proposta che, invece, viene fatta dalla Conferenza è la seguente:

“Il Governo, per l'incontro di Palazzo Chigi del 29 luglio 2008, ha scelto di sua iniziativa gli interlocutori coinvolgendo solo Amministrazioni interessate da un ipotetico tracciato. Tale scelta non è condivisibile poiché l'eventuale realizzazione della nuova linea comporta ripercussioni sull'intero territorio e pertanto gli Enti Locali, mantenendo il numero attuale dei delegati, richiedono di poter scegliere la delegazione in piena autonomia”

4 - Gruppo di lavoro Tecnico/Politico.

Questo punto è particolarmente importante:

“Gli Enti Locali, a fronte della volontà del Governo di procedere alla progettazione unitaria della nuova linea dal confine francese a Settimo Torinese, non condividono l'urgenza di tale scelta che dovrebbe essere preceduta dalla piena attuazione della fase Zero del "Fare". Ciò nonostante danno mandato ai tecnici di loro fiducia nominati all'interno dell'Osservatorio di partecipare all'individuazione dei presupposti e di evidenziare le criticità della progettazione preliminare del nodo di Torino, del potenziamento dell'interporto Sito, della tratta metropolitana, della tratta di bassa valle e della tratta di valico. Ritengono necessario in questa fase l'affiancamento al lavoro tecnico dell'Osservatorio di rappresentanti della Conferenza dei Sindaci al fine di mettere in luce le esigenze del territorio e garantire un miglior raccordo tra l'Osservatorio e le Comunità.”

5 - Comitato Istituzionale di Garanzia.

“Il Piano strategico e la proposta Fare prevedono interventi in fasi successive verificate e condivise. Si dovrà quindi istituire un Comitato di Garanzia per il controllo e il rispetto dei punti previsti nell'Accordo di Programma. Il Comitato dovrà essere composto da rappresentanti degli Enti Locali e del Governo, con un Presidente concordato tra le parti.”

6. - Finanziamenti europei dedicati all'intera tratta Confine-Nodo di Torino.

“I finanziamenti europei sono stati assegnati alla tratta comune della Torino-Lione. La logica di intervento dell'Osservatorio prevede la realizzazione prioritaria del nodo di Torino in quanto funzionale al pieno utilizzo della tratta internazionale e alle future trasformazioni territoriali. Pertanto i finanziamenti europei devono essere destinati alla progettazione estesa anche all'intero collegamento tra Lione e Torino e non solo alla tratta da Saint Jean de Maurienne a Bussoleno.”

Questi sono i punti che abbiamo ritenuto importante sottoporre a valutazione; alcuni comuni li sottoporranno alla valutazione solo della giunta, altri, come nel nostro caso, erano nelle condizioni di poterne parlare nei consigli comunali.

E' prevista per la prossima settimana il riavvio dei lavori dell'Osservatorio ed abbiamo già avuto la convocazione, siamo già stati convocati dalla Provincia di Torino, abbiamo già partecipato ad un incontro sul Piano Strategico della Provincia di Torino e proprio venerdì mi troverò con i colleghi e

una parte dei colleghi amministratori della Collina Morenica e del territorio che è rappresentato, in questo momento, dall'architetto Minucci all'interno dell'Osservatorio per approfondire alcuni aspetti che riguardano, in particolare, le posizioni che intendiamo in qualche modo comunicare, esplicitare al nostro rappresentante fornendogli, quindi, un mandato rispetto a metodi, obiettivi che riteniamo importante riuscire a condividere.

Quindi, quello che io chiedo al consiglio comunale è di esprimersi rispetto al documento che vi ho letto, perché rappresenta l'elencazione sintetica di punti in risposta, anche, alla proposta del Governo che, con il documento che è stato sottoscritto a Palazzo Ghigi, invece, ha formulato delle sue proposte”.

Prende la parola il Presidente del Consiglio:

“Grazie. Diamo inizio alla discussione, si era già prenotato Mulatero, altri interventi? Resio, Marinari, altri?, Lovato. Possiamo incominciare. Prego Mulatero, voce a Mulatero.”

Prende la parola il consigliere signor MULATERO Gian Massimo:

“Prima di entrare nel merito della discussione, volevo solo chiedere due cose brevemente. Se questo documento è emendabile, perché leggendo la Stampa di oggi, non è emendabile, abbiamo letto che alcuni consigli comunaliMANCA REGISTRAZIONE - INTERVENTO SINDACO A MICROFONO SPENTO.....sarà nella decisione della sovranità del consiglio comunale, evidentemente; comunque era solo una domanda molto breve, circoscritta e anche come sarà presentato questo documento al Governo, con quali modalità?”.

Prende la parola il consigliere signor RESIO Alessandro:

“Il documento che abbiamo di fronte è nato da una sintesi di posizioni, questo vuol dire che prima di arrivare alla redazione, proprio perché si voleva che il documento fosse condiviso da tutti, si è cercato di, come dire, limare tutte le sfaccettature e cercare di produrre un documento che potesse andare, chiaramente, nei consigli comunali che decidano dal loro punto di vista di votarlo, di passare così come è in tutti i consigli.

Vorrei fare un'annotazione rispetto a quello che, normalmente, succedeva nelle Conferenze dei Sindaci: c'è stato un allargamento di posizioni. Io ritengo importante che comuni come Collegno, comuni di come Grugliasco, comuni come Venaria che rappresentano, anche, rispetto, tra virgolette, alla piccola Val Susa, chi lo porta in consiglio comunale, chi lo porterà in giunta hanno ritenuto importante lavorare alla redazione di un testo unico, perché l'idea era quella di arrivare di fronte al Governo che, tutto sommato, si è reso disponibile rispetto alle esigenze del territorio, perché ha posticipato la prima convocazione della riunione dell'Osservatorio, anche se di quindici giorni, che è relativamente poco, però ha dato, comunque, modo agli Enti Locali di ritrovarsi e di provare a elaborare una loro posizione che, alcuni possono chiamarla alternativa, altri possono chiamarla integrativa, comunque, di espressioni territoriali.

Io credo che sia la prima volta, perché a Roma questo non è successo che, come dire, una quasi totalità dei territori interessati all'eventuale opera, si trova intorno ad un documento e prova, con buon senso, forse stasera sono malato e ripeto sempre buon senso, fare una proposta.

Quello che si è voluto mettere all'interno di questo documento non è niente altro che molti punti contenuti nella nostra delibera, perché se guardiamo e leggiamo fra le righe, ci sono dei forti richiami e chiaramente c'è un richiamo al F.A.R.E. importante che a Palazzo Ghigi era stato siccitato, non era stato preso così in considerazione.

Io penso che sia un passaggio importante; il Governo non è tenuto a dire di sì a questo documento, credo che però sia importante per tutti questi territori provare a fare una proposta, vuol dire arrivare, anche politicamente parlando, che i comuni siano di centro destra o di centro sinistra che portano questa proposta, arrivare al Governo dicendo: gli enti territoriali interessati all'opera ti chiedono di affrontare con la condivisione della proposta F.A.R.E. in maniera, come dire, organica quello che vuoi fare, ti chiedono di riguardare a quello che ti sei impegnato a fare dal punto di vista

politiche trasportistiche, perché noi possiamo agitarci tanto, ma anche chi non capisce di numeri, capisce che è una riduzione di 100.000 tir nell'arco di tre anni, probabilmente riusciamo ad attuarla a Rivalta, non sulle vie alpine, per cui sono numeri ridicoli e si chiede di impegnarsi su cose concrete. Per cui quando si parla di accordo di programma, quando un'intera regione, perché a questo punto credo che tranne pochi consigli comunali che magari non lo voteranno, ti chiede di scrivere un accordo di programma dove ti impegni a fare determinate cose, ti chiede di avere un comitato istituzionale di garanzia che è quello che chiedevamo anche noi nella nostra delibera per avere la possibilità di controllare quello che si scrive nell'accordo di programma e ti chiede di andare in Europa e fare in modo che i finanziamenti che si dice dedicati soltanto a questo benedetto tunnel possano essere utilizzati anche, magari, su Torino dove c'è ne un pochettino più bisogno.

Io credo che sia stato uno sforzo importante; alcuni comuni, prima, non erano su queste posizioni, adesso ci sono arrivati. Alcuni comuni, a mio parere, si sono chiusi il naso e hanno detto, faccio un nome per tutti: Collegno, con senso di responsabilità, probabilmente potrebbe non sottoscrivere questo documento, dal loro punto di vista, probabilmente, alcune azioni territoriali che vengono fatte sono azioni che gli portano solo dei benefici, hanno voluto esserci, hanno detto stiamo con voi, chiediamo al Governo per ottenere territorialmente tutti insieme qualcosa, di procedere per fasi e di procedere in maniera organica, ordinata.

Credo che per questo sia importante che il testo non venga emendato, perché nel caso venga emendato, chiaramente non potremmo più dire che il comune di Rivalta accetta questa proposta, perché, cambiando anche sola una virgola, veniamo meno a quelli che sono stati, diciamo, gli accordi con tutti gli altri sindaci.”

Prende la parola il consigliere signor MARINARI Mauro:

“Innanzitutto ringrazio il Sindaco che ha portato all'attenzione del consiglio comunale questo documento, perché non era così scontato; ci fa piacere che negli ultimi mesi, il dibattito su questo argomento così importante ritorni nell'aula e c'è la possibilità di un confronto aperto e utile anche per i cittadini e i consiglieri.

Parto dal momento in cui ci siamo lasciati, il 28 di luglio. Questo consiglio ha approvato una mozione, dando al Sindaco un mandato preciso per l'incontro del giorno successivo a Roma.

Si fa questo incontro e alla conclusione viene redatto un verbale che i sindaci non firmano, a parte Chiamparino, perché, come è anche scritto nel documento che è all'attenzione del consiglio comunale, in quanto non avendo mandato dai rispettivi consigli comunali, la conferenza dei servizi non può esprimere valutazioni in merito.

Ecco, questa cosa io la contesto, mi dispiace molto che il nostro sindaco abbia dato, come gli altri sindaci, però parliamo del nostro sindaco, questo tipo di indicazione, perché, vedete il verbale al punto 4) dice proprio: *“avviare le procedure per la progettazione preliminare unitaria della nuova linea Torino – Lione.”* Basta prendere in mano la nostra mozione che impegna il sindaco in cui c'è scritto: *“il consiglio comunale ritiene che non sussistano le condizioni per l'avvio di attività di progettazione, ancorchè preliminare, in quanto non sono definiti, formalizzati e assegnati ruoli, competenze e garanzie, ecc...”*. Allora se questo era il mandato del consiglio il nostro sindaco, leggendo questo verbale, doveva subito dire mi dispiace questo verbale io non lo firmo e non lo firmerò, perché il mio consiglio comunale mi ha dato indicazione precisa: no alla progettazione, qui c'è scritto avviare la progettazione, per cui già questa cosa mi ha lasciato perplesso, ma già ad agosto quando ho letto i risultati, gli articoli di giornale, ecc..., mi sono veramente un po' stupito, perché non pensavo che il sindaco in qualche modo non espletava fino in fondo il mandato che il consiglio gli aveva dato.

Allora cosa è successo?, è successo che il Governo, nella sua folle accelerazione del processo TAV, abbiamo capito che son partiti a testa bassa per accelerare tutto, accelerare tutto mettendo in qualche modo con le spalle al muro tutti quanti, anche i sindaci. Adesso basta, l'ha detto anche Napoletano: cari sindaci, va bene, però il senso di responsabilità, insomma è un'opera importante, cercate di capire voi, ma anche far capire alle vostre popolazioni; allora cosa è successo? È

successo che tutti quanti si sono messi insieme per prendere più gente possibile per il percorso ed allora si è fatto il verbale, molto chiaro, molto stringente, fase 2 dell'Osservatorio che deve progettare il 9 di settembre, caspita, eravamo il 29 di luglio, poi c'è un mese che è agosto, che è un mese, si sa, di vacanza, non di grande lavoro e poi, subito, per cui senza tempo. Buona volontà hanno dimostrato nel rimandare per quindici giorni, va bene, però cosa è successo? Che i sindaci, su questo gioco che ha messo in piedi il Governo con Virano, presidente dell'Osservatorio che ha studiato benissimo tutto quanto, ma non solo loro, ma anche Parigi che la stampa scrive impaziente si progetta la TAV, LTF chiede a Roma l'incarico per partire e sulla stampa di oggi o di ieri, il sottosegretario francese dice: abbiamo già incominciato ad espropriare i terreni, bisogna fare subito, perché abbiamo la garanzia del Governo. Veramente è una cosa pazzesca, cioè sta succedendo di tutto e di più con i territori e gli enti locali assolutamente messi in un angolo.

In questo giochino i sindaci cosa fanno? Corrono anche loro, bisogna vederli, fare un documento, dare la risposta, perché abbiamo detto che avremmo dovuto fare il confronto, bisogna dare una risposta e si scrive, in premessa, ai punti individuati anche delle cose, in qualche modo così non condivisibili, più che scrivere, si decide delle cose non condivisibili, cioè si blinda il documento. Arriva il documento, questo è: prendere o lasciare, poi si va bé qualche indicazione, però questo è, non si tocca nulla e questo vuol dire che su una scelta così importante invece di chiedere di elaborare una bozza che, in qualche modo, poteva essere confrontata con i cittadini, almeno con i consiglieri comunali, con i consigli comunali, affinché possa essere arricchita, integrata, corretta per arrivare poi ad una edizione completa che, in qualche modo, davvero riporta sul terreno del confronto democratico questo argomento. Invece i sindaci si sono, in qualche modo, arroccati su una posizione di blindatura che, tra l'altro, riporta anche una frase che dice: "ritengono, sempre i sindaci, al tempo stesso necessario presentare una proposta unitaria del territorio, frutto della mediazione tra diverse visibilità", ma il territorio non sono i sindaci, il territorio è il territorio, sono i cittadini e i loro rappresentanti, per cui anche qui trovo una contraddizione.

Detto questo, sei punti, cinque punti sono assolutamente condivisibili, condivisibili, anche in linea con le indicazioni della mozione votata dal consiglio comunale e, poi, come diceva anche il sindaco, l'importante è il punto 4 e qui, come si dice, casca l'asino; cioè cosa succede? che in una riga, in due righe, si smonta tutto il discorso. Alla fine si decide che a questa seconda fase dell'Osservatorio, che è quella che dovrà fare la progettazione, questo è chiarissimo, c'è scritto nel verbale, ma non solo, anche Virano su un giornale, l'altra settimana, dice chiaramente: l'obiettivo della seconda fase dell'Osservatorio si conferma, dunque, essere progetto vero e proprio, Virano dice: "si parlerà di progettazione e non di altro, perché così abbiamo convenuto a Pra Catinat. E' opportuno che si arrivi a disporre prima possibile di un progetto unitario, complessivo"; questo è l'Osservatorio, fase 2, chiaro?

Non possiamo poi andare a dire ma cerchiamo, vedere, capire, vedere le criticità, quali criticità? Quello è il mandato, il mandato del Governo, con un cane da guardia che è Virano, che dovrà fare rispettare fino in fondo questo mandato, chiaro?

Ed allora cosa succede? Succede che qui, ripeto, questo documento dice che, ciononostante, tutte le belle premesse, la cosa importante è prima valutare, prima avviare politiche trasportistiche serie, bisogna vedere gli impatti, ecc..., ciononostante si dà mandato ai tecnici a partecipare all'Osservatorio e questo è assolutamente contraddittorio, non solo, ma questo diventa di nuovo un avvallo di questa seconda fase, in cui si passa dall'Osservatorio prima maniera che doveva valutare il se, si passa al come, questo è chiaro.

Allora, se noi apriamo anche questo spazio, questa finestra è finito: stiamo proprio al gioco del Governo e di Virano.

Questa è la posizione chiara, dovevi dire: ci dispiace, abbiamo dato una serie di punti, l'Osservatorio si ferma, aspetta, questa accelerazione è veramente folle, aspettiamo e valutiamo tutti i passaggi precedenti, come diceva anche il F.A.R.E. peraltro prima, poi quando abbiamo valutato tutto, eventualmente, se ci sono le condizioni, si farà quello.

Mi dispiace molto che, purtroppo, tanto questa discussione è un po' retorica, perché tanto il documento è blindato, per cui non si può fare altro, però io spero che le nostre indicazioni, le nostre riflessioni possano, in qualche modo, essere riportate alla Conferenza dei sindaci quando i vari rappresentanti, Virano, come è andato nei propri consigli comunali, perché davvero secondo noi è una scelta scellerata quella di partecipare all'Osservatorio e, davvero, poi, non si può più fermare questo meccanismo, assolutamente, se andiamo in questa direzione.”

Riprende la parola il Sindaco:

“Mi permetto di dire che se il Piemonte si fosse presentato a Palazzo Ghigi dicendo: dietro il progetto F.A.R.E. ci siamo tutti, se questo fosse stato possibile sarebbe stato uno straordinario strumento di contrattazione con il Governo, ma noi questo non lo avevamo. F.A.R.E. con la metodologia, la sua proposta dicendo qua dietro ci siamo. Questo sarebbe stato straordinario, invece non esserci è stata una limitazione della nostra potestà contrattuale.

Vi segnalo, inoltre, che una parte dei sindaci sarebbero stati orientati già a sottoscrivere il documento a Roma, io ho molto apprezzato la loro scelta di non sottoscriverlo. Sono sindaci dei Partiti della Libertà che erano orientati già alla firma, che hanno accettato di condividere percorsi di approfondimento, qualcuno ha fatto anche parte di questo gruppo di lavoro, con altri ci siamo incontrati in questi giorni, Buttigliera, Rosta, Orbassano, ecc..., perché le decisioni del territorio sono decisioni collegiali, ma io ho la netta sensazione che se noi avessimo avuto la possibilità Regione, Provincia e Comuni dietro il progetto F.A.R.E., dicendo se la metodologia è questa, si aprono le porte a questa progettazione, a questo obiettivo di rilevanza nazionale, se noi avessimo avuto questo, avremmo avuto nelle mani una straordinaria occasione. Non l'abbiamo avuta.”

Prende la parola il consigliere signor LOVATO Corrado:

“Ma di tempo in questa discussione ne abbiamo passato tanto; io penso che di questi sei punti e concordo con il Sindaco, beh, il primo è il più importante e se ci fosse stato l'accordo unanime a Roma di presentarsi solamente con questo punto, secondo me non ci sarebbe più motivo di discutere.

Fra questi punti io, però, metto anche l'ultimo, che mi sembra importante. Tutto il resto, a mio avviso, si può essere, come dire, integrativo, ma se noi uniamo il primo e l'ultimo punto, direi, che risolviamo il problema.

E' ovvio che noi siamo d'accordo sul progetto, è ovvio e l'abbiamo ripetuto, siamo d'accordo anche sul metodo, di cui abbiamo già discusso, sulla proposta F.A.R.E., per cui il nostro voto è senz'altro, anche senza emendamenti, sarà favorevole”

Il Presidente del Consiglio:

“Grazie Lovato che ha anticipato anche la dichiarazione di voto. Altri interventi?, quindi la replica è del sindaco, se è necessaria .”

Il Sindaco:

“Comunque credo importante che vengano conservati tutti i rilievi che vengono fatti e quindi la trascrizione delle annotazioni che sono state formulate verrà allegata.”

Il Presidente, constatato che sono le ore 0.55 del giorno 18 settembre 2008, dichiara chiusi i lavori del Consiglio Comunale in applicazione dell'art. 55 del vigente Regolamento sul funzionamento degli organi collegiali.

*** * ***

